

DIALOGO . . . è festa



Foglio settimanale della Parrocchia S.Grato di Saluggia
<http://www.parrocchiasaluggia.it> E-mail: parrocchia.saluggia@libero.it

II Domenica del Tempo Ordinario 16 gennaio 2022

Is 62,1-5 Sal 95 1Cor 12,4-11

Vangelo: Gv 2,1-11

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù.

Storia del Rosario

Breve storia della nascita dell'Ave Maria

Dal secolo XIII in poi l'"Ave Maria" diventerà una delle orazioni preferite dai fedeli, alla pari del Pater e del Credo. Solo nel secolo XIV si cominciò ad aggiungere il nome di Gesù o di Gesù Cristo e un Amen. Il testo risultava, pertanto, così formulato:

«Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui Jesus (Christus). Amen».

Le lontane origini dei misteri del nostro rosario le riscontriamo nei vari modi di venerare le gioie di Maria, molto diffusi nel Medioevo. Si pensa che l'ispirazione di questa devozione nei confronti delle gioie di Maria sia venuta dalla seguente antifona dell'Ufficio votivo della Madonna, in uso nei secoli XI-XII: «Gioisci, Madre di Dio, vergine immacolata; gioisci tu che dall'angelo ricevesti l'annuncio di gioia; gioisci tu che mettesti al mondo lo Splendore dell'eterna luce; gioisci, o Madre; gioisci, santa vergine Madre di Dio, tu sola vergine e Madre. Ti loda ogni creatura, o Madre della luce, intercedi per noi».

Il tema dell'antifona è la gioia di Maria e dei suoi devoti, espressa con il verbo "gioisci" ripetuto in questa antifona per ben cinque volte. Il motivo di questa gioia è chiaramente espresso: è la divina maternità e, di conseguenza, il privilegio che in lei unisce la maternità con la verginità illibata. Il fedele invita Maria a rallegrarsi e con lei gioisce anche lui; soltanto alla fine, timidamente, quasi per non guastare la letizia del cielo, alza una voce di supplica, "intercedi

Calendario liturgico

LUN 17 1 Sam 15, 16-23; Sal 49; Mc 2, 18-22.

Ore 8 *Triduo Festa San Sebastiano*
S.M. per legato

MAR 18 1 Sam 16, 1-13; Sal 88; Mc 2, 23-28.

Ore 8 *Triduo Festa San Sebastiano*
S.M. per i defunti del Rione Santi Sebastiano e Rocco

MER 19 1 Sam 17, 32-33. 37. 40-51; Sal 143; Mc 3, 1-6.

Ore 8 *Triduo Festa San Sebastiano*
S.M. in ringraziamento alla SS. Trinità

GIO 20 1 Sam 18, 6-9; 19, 1-7; Sal 55; Mc 3, 7-12.

Ore 8 *Festa San Sebastiano*
S.M.

VEN 21 1 Sam 24, 3-21; Sal 56; Mc 3, 13-19.

Ore 8 S.M.

SAB 22 2 Sam 1, 1-4. 11-12. 17. 19. 23-27; Sal 79; Mc 3, 20-21.

Ore 18 S.M.

III Domenica del Tempo Ordinario

DOM 23 Ne 8, 2-4. 5-6. 8-10; Sal 18; 1 Cor 12, 12-31; Lc 1, 1-4; 4, 14-21.

Ore 8 S.M. per don Aldo Momo

Ore 10 S.M.

In questa settimana

LUN 17	Ore 21 <i>Chiesa Parrocchiale</i>	Incontro con i genitori dei cresimandi di terza media
MER 18 MER 25	Ottavario di preghiera per l'unità dei Cristiani	

Il Parroco informa

✚ È stata raccolta la somma di 141€ in favore dell'**Infanzia Missionaria**



Come servi riempiamo di
acqua, solo Tu la
convertirai in vino

⇒ *continua da pagina 1*

per noi", come a ricordarle che il suo devoto non si trova ancora con lei nella gioia celeste e perciò ha bisogno della sua intercessione per arrivarci.

Poiché il termine "gioisci" dell'antifona era considerato equivalente al termine "Ave" del saluto dell'angelo (i dotti, infatti, trovano nel termine "Ave" il corrispondente del termine greco *chaire*, *rallégrati*) e poiché il tema dell'antifona era la gioia per la maternità di Maria, ben presto, quasi con naturale spontaneità, si cominciò a sostituire ai cinque "gioisci" cinque Ave Maria. L'espressione "Dominus tecum" ("il Signore è con te") costituisce il pensiero dominante ed è il motivo della gioiosa "Ave" che l'angelo portò nell'abitazione di Maria.

La stessa gioia e il medesimo motivo di gioia sono evidenti nelle parole che rivolse a lei Elisabetta (Le 1,42): «Tu sei benedetta fra le donne» (ecco la gioia) «e benedetto è il frutto del seno tuo» (eccone il motivo, la maternità). Questa comunanza di temi, oltreché la tradizione manoscritta del Medioevo che fa terminare il saluto dell'angelo con le stesse parole con le quali comincia quello di Elisabetta («Tu sei benedetta fra le donne»), facilitò la fusione delle parole dell'angelo e di quelle di Elisabetta dando così origine alla "salutazione angelica" entrata nell'uso comune verso il 1200 (ad essa si aggiungerà nel secolo XIII il nome di Gesù e in questa forma sarà usata comunemente dal 1300).

b. La seconda parte dell'Ave Maria e la sua integrazione nella preghiera

Questa parte, che invoca l'intercessione di Maria, è attestata in varie forme a partire dal XIV e XV secolo in Italia. In questo periodo storico, tuttavia, 1 "Ave Maria non costituiva quella forma di preghiera alternata in due parti uguali com'è oggi. Già però da secoli esistevano preghiere mariane che contenevano invocazioni affinché la Vergine s'impietosisse degli uomini sulla terra. Su questa falsariga troviamo l'antifona mariana *Alma Redemptoris Mater*, la *Salve Regina*, 1 "Ave maris stella e altre ancora.

Il Concilio di Efeso, nel 431, stabilì che Maria venisse invocata col titolo di "santa Madre di Dio", e così da allora entrarono nell'uso corrente le parole "Santa Maria, Madre di Dio".

Alla fine del VII secolo, senza dubbio sotto l'influenza di papa Sergio I (687-701), originario della Siria, appare un nuovo genere di preghiera, in cui non poteva mancare la menzione alla Vergine: si tratta delle Litanie dei santi. L'invocazione alla Madre di Dio suonava così: «*Sancta Maria, ora prò nobis*».